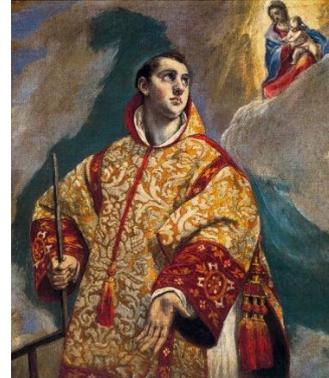


Giovanni Dal Covolo

NELLA LIBERTA' DA TUTTE LE FRONTIERE GEOPOLITICHE DEL SIGLO DE ORO IBERICO CULMINA L'ISPIRAZIONE ICONOGRAFICA DI EL GRECO

25 maggio 2021

El Greco (1541-1614) è il soprannome che si darà fuori dalla sua terra, **Creta**, dove era nato e formato dipingendo e indorando icone. L'oro era il colore della divinità e all'oro sarà collegato come illustre rappresentante del **Siglo de Oro**, il Rinascimento spagnolo. Era l'oro che i conquistadores cercavano e che divenne il valore mercantile di una classe in ascesa e che declassava la vecchia casta sacerdotale.



Alla tradizione greca rimanda un pannello della cattedrale di Emoupoli che rappresenta *la Dormizione di Maria*, secondo la visione della Chiesa ortodossa: nel sonno la Madre di Dio (*theotokòs*) era stata "assunta" in cielo con il corpo. Al periodo cretese risale il *San Luca che ritrae la vergine con il bimbo*, altro tema caro alla tradizione iconografica orientale. Poi da Candia - oggi Heraklion – allora terra della Serenissima, dove lavorava con successo come iconografo, andò a **Venezia**. Entrò nella bottega di **Tiziano**. Ce lo dice in una lettera Claudio Clivio, altro grande miniaturista, che lo presentò al mecenate e cardinale Alessandro Farnese come artista promettente. Alla tradizione veneziana si collega il *San Lorenzo al rogo*, realizzato a Toledo, se non altro per quella dalmatica con broccati di cui il Santo è vestito mentre tiene la griglia, simbolo del martirio.

Vide all'opera **Tintoretto** nella *Scuola Grande di San Rocco* e imparò l'uso del colore e la resa dello spazio. In *Santa Maria egiziana* c'è affinità con le sue opere future per quelle tenebre che avvolgono la Santa dall'aureola dorata e i lampi di luce. Imparò da **Jacopo da Bassano** come osserviamo in la *Salita al Calvario* dove Gesù incontra la Veronica (*vera-icone*), raffigurazione che ha dell'istantanea: Gesù che si volta, il volto impresso sul velo, Veronica che guarda il panno. Conobbe il Veronese dei fastosi scenari e dei vortici di cori celesti.



Nel 1570 El Greco era a **Roma**. Si iscrisse nella milizia cristiana (*miles christianus*) di Erasmo da Rotterdam. Cessate erano le crociate ma non il pericolo turco. Eravamo alla vigilia della Battaglia di Lepanto. El Greco si fece interprete della nuova visione dell'arte introdotta dal *Concilio di Trento*. La lezione di San Carlo era per

un'arte austera, essenziale, cristocentrica. Conforme ai canoni della *Controriforma* era per esempio il tema della penitenza come in *Maddalena penitente*. Peccatrice o seguace prediletta dal Maestro, la donna si staglia sulla roccia avvolta nel manto azzurro lasciando scoperte le spalle. Così il tema del Crocifisso, segno per eccellenza della Redenzione, come in *San Francesco in preghiera* (Toledo, 1582). Si firmava *Domìnikos Theotokòpoulos*. A Roma si confrontò con i modelli classici, imparò da Raffaello, vide gli angeli corposi di **Michelangelo** (*Giudizio universale*). Ebbe consensi ma si procurò inimicizie, per invidia o per i suoi atteggiamenti non convenzionali.

La definitiva tappa fu **in Spagna**, allora potenza emergente. Vide una nuova opportunità di lavoro; si stava costruendo l'*Escorial*, voluto da Filippo II. Fu il periodo più fecondo. Lavorò a **Toledo**, ormai ex-capitale. Fu apprezzato e corteggiato. Ebbe una clientela prevalentemente religiosa; la religione aveva radici nelle sue conoscenze e nella sua sensibilità. Uno dei dipinti è *La Trinità*, per il monastero di S. Domenico: un cielo luminoso, il Padre che guarda con dolore il figlio morto. Tra le ultime opere è *L'Adorazione dei pastori*, forme allungate che aggiungono forza espressiva, una composizione che si avvolge a spirale in un movimento ascensionale. Evidenti sono i richiami al periodo veneziano (Correggio).

C'era una spaccatura culturale, tra la Spagna dell'Inquisizione e Venezia; le mura di Bergamo non si opponevano solo fisicamente alla Milano spagnola. Ma rimanevano vive in lui le prime radici. Si chiamerà per sempre *El Greco*.

